

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate il lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UPINE, 28 GENNAIO.

L'opera di conciliazione tentata da Beust pare che vada facendo ben pochi progressi. I deputati del Tirolo, tedesco si sono già ritirati dal Reichsrath, dichiarando che il modo con cui s'intende la costituzione è incompatibile coi diritti della loro provincia. La crisi ministeriale si complica ad inque d'una crisi ben altrimenti importante. Questo peraltro non toglie che i giornali centralizzatori intuonano inni ed osanna alla maggioranza ministeriale, il cui programma si vede che comincia a portare i suoi fatti. Anche la stampa governativa ungherese si associa a quella di Vienna nell'esaltare la politica del ministero dualista e germanizzatore. Ma lo strano si è che mentre la stampa ministeriale di Pest approva il ministero viennese, mostrando che Andressy è perfettamente d'accordo con lui, la Camera dei deputati di Pest ha votato 1,750,000 florini d'indennizzo agli eredi del conte Buyni che morì sulla forca per essersi opposto a quella stessa politica che ora l'Andressy approva nei suoi giornali e dalla quale lui stesso fu condannato, fortunatamente in contumacia, al patibolo!

Le *Courier d'Etat*, giornale diplomatico internazionale che si pubblica a Parigi, ripete per la seconda volta che fu questione nel Consiglio dei ministri del rimpatrio della famiglia d'Orléans, e del trasferimento in Francia delle ceneri di Luigi Filippo. Si è ancora, per certo, in un periodo di oscurità circa alla vera tinta del gabinetto attuale: bonapartisti, orleanisti, ex-repubblicani e clericali vi sono rappresentati; ma noi li crediamo tutti risolti di buona fede a sostenere la dinastia imperiale, e se qualche atto isolato può accennare ad antichi amori, è la necessità che li spinge ad accapponare or l'uno or l'altro dei partiti per formarsi un appoggio; come, quando or sono pochi giorni, convocavano l'alta Corte di Giustizia per Murat. Bonaparte onde soddisfare agli uni, e chiedevano l'autorizzazione a procedere contro Rochefort per calmare le suscettività della destra.

La discussione sulla questione economica continua nel Corpo Legislativo. Come già avvertimmo, si prevede che l'opposizione non si servirà di questa interpellanza per dar battaglia al ministero, e perciò, per i Francesi stessi, essa comincia a non aver più interesse. «Gli oratori», dice *l'Avenir National*, parlando per parlare, dissertano per dissertare, senza

tentare di ottenere alcun pratico risultato. Il Corpo Legislativo è trasformato in Accademia delle scienze morali».

Il gioco d'equilibrio o di destrezzia in cui si è scontrata il principe Hohenlohe, presidente del gabinetto di Monaco, pare che gli abbia poco giovato; poiché dopo aver d'vuto convincersi che anche la Camera dei signori gli è decisamente nemica, la Commissione della Camera dei deputati ha approvato il progetto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, progetto nel quale è contenuto un voto di biasimo contro il suo ministero. Oramai l'equivoco non è dunque possibile: e la crisi ministeriale non tarderà a dichiararsi.

In Spagna, in attesa che il problema del sovrano si risolva, in attesa che il generale Prim metta fuori, se occorre, l'uno dopo l'altro, i sette candidati che dice d'aver «nella manica», il paese ha preso un saggio partito: tornare al programma esposto nel novembre 1868 dal signor Rivero, allora sindaco di Madrid e comandante le milizie nazionali, ed ora ripetuto dallo stesso Rivero ministro: non pensare al sovrano, e consolidare l'opera della riformazione discutendo e votando le leggi colte quali rialzare lo stato morale ed economico della Nazione.

Sembra sicuro che nella prossima sessione del Parlamento inglese verrà in discussione la questione dell'istruzione obbligatoria. In massima, la necessità d'un sistema che renda l'istruzione, se non obbligatoria, almeno accessibile a tutti, è generalmente riconosciuta. Le divergenze non toccano che su punto. L'istruzione sarà puramente scolastica o comprenderà l'educazione religiosa? I liberali inclinano al primo partito, ma i conservatori non ammettono un'istruzione non religiosa, e l'ultimo numero dello *Standard* domanda che si creino tante scuole quanti sono i culti. Se si considera quanto numerose siano le sette religiose in Inghilterra, si riconoscerà che ciò è assolutamente impossibile.

La Patrie mentre assicura che la ventenza turco-egiziana è terminata, reca delle corrispondenze dal Cairo che s'accordano poco con quelle dichiarazioni. In una di essa, dopo aver detto che il Khedive continua ad armare, si soggiunge che per prevenire le spiegazioni che prevede gli abbiano, a esser tosto o tardi diretti su questo argomento, il viceré dice che progetta una spedizione contro il Sudan, ricca e fertile contrada che disconosce l'autorità della Sublime Porta, e che egli vorrebbe riunire al rimanente dell'Egitto. Ma allora, perché l'armamento delle coste ad Alessandria, a Damiata ed altrove? Perché l'importazione clandestina di

carboni da posizione, i quali non possono servire che ad armare fortezze?

Del come la Provincia di Udine provvede all'insegnamento magistrale.

Il n. 12, 14 corr., del nostro giornale dava un riassunto dell'articolo del sig. Aristide Gabelli, provveditore centrale, intorno alla recente statistica delle scuole, pubblicata per la cura del Ministero della Istruzione. Il confronto della nostra provincia colle altre provincie d'Italia, nei riguardi dell'istruzione femminile, ci portava ad amare osservazioni, che noi abbiamo creduto di non risparmiare, conoscendo quanto possa sul nostro popolo il sentimento d'onore, e chiamando in tal quale modo l'opinione pubblica in soccorso dei generosi sforzi coi quali dalla Provincia, e dai Municipi più illuminati, si lavora alacremente a riempire i vuoti del passato.

La *Gazzetta di Treviso* del 20 gennaio sotto il titolo — *Gli ultimi documenti sull'istruzione italiana* — trascrisse letteralmente il nostro articolo, meno il primo e l'ultimo capoverso, e con due omissioni nel frattempo, sostituendo soltanto la parola Treviso alla parola Udine dove le conveniva; e ciò senza punto citare la fonte. A parte la sconvenienza di trascrivere un articolo d'altro giornale senza dirlo, al che siamo ormai abituati, osserviamo alla *Gazzetta di Treviso* che nel caso presente era più che mai dovere di farlo; perché duole a noi che i suoi lettori ritengano aver noi atteso da lei quelle osservazioni, le quali già ci avevamo fatte da per noi stessi. Di più, col citare la fonte, la *Gazzetta di Treviso*, nel mentre avrebbe raggiunto lo stesso intento, si avrebbe tolto il fastidio di comparire poco cortese a nostro riguardo.

Noi la invitiamo a far cenno della avvenuta omissione.

Ora vediamo in qual modo si lavora presso di noi per rimediare al passato.

La Provincia ha fondato l'Istituto Uccellini. Un vecchio convento ampio, ben situato, venne trasfor-

mato in un magnifico stabilimento. La Provincia vi spese centocinquanta mila lire. L'Istituto conterrà 60 allieve interne e un centinaio di esterne. La istruzione che si imparte è elementare e superiore. I programmi sono letteralmente i governativi, per lo che la Direzione potrà ottenere che le scuole dell'Uccellini siano paragonate alle normate. Vi sono per le elementari — quattro maestre, due assistenti e una maestra di lavoro; nel corso superiore — una maestra di lavori e quattro fra i più distinti professori della città. Una egregia Diretrice, una calligrafa da Milano, una maestra di francese di Aosta. Vi sarà poi insegnamento di musica, di lingue e ginnastica. Tutte le maestre vennero scelte finora da un grandissimo numero di concorrenti, senz'altro riguardo che al merito. L'Istituto venne aperto nei primi giorni del corrente gennaio.

Taluni si erano immaginati che l'Istituto fosse per riuscire un collegio di Jusso. È bene togliere questa falsa idea. Chi dovrà dare sempre d'intuazione al Collegio sono le graziate Uccellini. La fondazione di questo nome, che offre modo di pagare l'educazione a dodici giovanette, alle quali possa, nel caso di matrimonio, fornire una piccola dote (sia benedetta la memoria di Lodovico Uccellini) fu il punto di partenza; il nucleo del grandioso Istituto creato dalla Provincia. — *Istruzione la più elevata possibile, trattamento il più modesto* — ecco il programma in due parole il programma che certo la sapienza di chi dirige l'Istituto non permetterà mai che degeneri. L'istruzione elevata, nel mentre è una garanzia per l'avvenire dell'istruzione, dovrà una professione, un mezzo di esistenza per le donne non favorite dalla fortuna; che potranno diventare aje, maestre, e una necessità morale per le donne ricche, alle quali una distinta educazione sarà un ornamento ben più pregevole d'un abito di stoffa di Lione o di un ricco monile. Il diploma dell'Istituto Uccellini, per le ricche donne, corrisponderà al diploma di dottore, che molti genitori ricchi ed intelligenti fanno prendere ai loro figliuoli come titolo giustamente onorifico, benché non pensino a far loro esercitare un professo-

irragionevoli cure dell'empirismo che alla rea natura del morbo in sè stesso.

La durata di questa malattia è comunemente di 12 a 15 giorni; ma quando le astie sono limitate alla bocca, essa non oltrepassa il 40° giorno.

Negli ovini e nei suini non arriva mai all'8°.

Cause. — Circa le cause della febbre astosa gli uomini dell'arte sono pur divisi in due campi. I contagionisti ne riconoscono naturalmente una sola che è il contagio, il quale, una volta svoltosi in un in vivi lu, basta per propagarsi a migliaia e migliaia d'animali, come quasi l'elettrico per una catena conduttrice, indeterminata. Altri invece, e sono i più, sostengono, all'appoggio dell'esperienza, essere la malattia dovuta a varie cause, che agiscono di certi, di cui le principali sarebbero una costituzione atmosferica particolare, dall'un canto, e dall'altro una speciale modificazione nella vegetazione che fornisce i pesci ed i foraggi. Tali sarebbero insomma le intemperie straordinarie, le cattive qualità degli alimenti, ed una specie di costituzione epizootica negli elementi atmosferici, che nasce facilmente da una umidità lungo tempo continuata.

E, a dir vero, di quest'ultima causa ne abbiamo in questo e nel passato anno una convincentissima prova: ed io sono quasi d'odotto a credere che i cani principali della presente epizootia siano le lunghe piogge, che da circa due anni così frequentemente ci visitarono, e che devono aver influito in un modo assai sensibile sugli animali e sui vegetali ad un tempo.

Sintomi. — Si annuncia la malattia anzitutto colla tristezza e l'inappetenza, cui succedono la prostrazione delle forze, le orripillazioni della pelle (frigorifici cutanei con aridità e rabbuffamento della pelle). L'animale porta la testa allungata ed appoggiata sulla mangiatoia; il muso e l'occhio delle narici sono secchi, la bocca è arsa ed urente, la lingua rossa, all'intorno del freno ed a suoi margini, i denti scricchiolano di quando in quando; l'animale pote qualche volta lo sguardo è fisso, il moto è difficile, la colonna vertebrale arcata ed inflessibile. Si sospende la ruminazione e la secrezione lattea diminuisce.

Sarebbe questo il 1° periodo, il periodo febbrile che dura d'ordinario da 36 a 48 ore.

Il 2° periodo è manifestato dalla cessazione della

febbre e dall'eruzione di piccole veschie di svariate forme e grandezza, sulla mucosa della bocca, attorno al muso ed alle ali, del naso e talora sulle mammelle delle femmine e nello spazio interdigitato dei piedi si anteriori che posteriori.

In quest'ultimo caso evvi persistenza dei fenomeni infiammatori con un certo ingorgo doloroso alle estremità, che obbliga l'animale infermo a star quasi sempre coricato.

Questo periodo dura dall'2 ai 4 giorni.

Il 3° stadio è quello della suppura, ed allora si può dire che la malattia si è focalizzata, quando cioè si stabilisce in ciascuna vesicetta un processo suppurativo, che vi attira i materiali eterogenei, che si trovano un po' prima nel circolo degli animali e disturbano l'organismo nelle sue naturali funzioni. Indi a poco a poco queste veschie si aprono e lasciano sgorgare un liquido viscoso misto a molta lava e salsiva. In pari tempo scoppiano le pustule interflangee, emanando materia purulenta e sanguinosa, merce cui l'animale si sente molto sollevato; e di quel momento si rialza, dà segno d'appetenza, ricomincia la ruminazione non che l'aumento della secrezione lattea nelle femmine. Questo stadio suppurativo dura circa 3 giorni, ed aluna volta 4 o 5.

Finalmente giunge il 4° periodo, quello cioè dell'essiccamiento quadro, votatesi le vesicole del proprio umore, accennano tosto a rimpicciolirsi e rinserrarsi coprendosi d'un legger epitelio, che ne incomincia la cicatrizzazione, la quale subito ordinariamente compirsi in altri 3 o 4 giorni.

E questo il corso regolare della febbre astosa ordinaria. Ma non bisogna trascurarsi una certa gravità e maggior durata della medesima, quando o per difetto di una o per altra causa qualsiasi, la sana delle pustule interflangee s'insinua nelle parti interne del piede stesso o che le astie attaccano i capezzoli delle mammelle, di cui ostruiscono e distruggono i forami escretori del latte, o che la malattia assale i vitelli ancora latenti, dei quali qualcuno ne rimane sempre vittima per difetto di vitale resistenza, siccome per la condizione piuttosto cachetica ed umorale quasi propria della loro età.

Battista Daniele
Veterinario militare in I.

APPENDICE

EPIZOOZIA ASTOSA DEI BOVINI

In vista dell'asta epizootica dei bovini, che minaccia d'invasare la nostra Provincia, siccome già invase quella di Padova, ove pare siasi persino vietata l'introduzione del latte nella città capitale, crediamo far opera di pubblica utilità nel dare qui alcune nozioni generali sull'indole, sulle cause, sulla manifestazione, sulle cure profilattiche e terapeutiche, con qualche cenno storico su questo morbo, detto più comunemente febbre astosa od asta epizootica, tocando, eziandio brevemente la questione dell'influenza delle carni e del latte sulla salute dell'uomo, siccome venni finora trattata dai pratici e teorici dell'arte i più competenti *).

Cina: sificazione della malattia. — La asta o per meglio dire la febbre astosa, è una malattia eruttiva, vescicolosa, che può svilupparsi sopra tutti gli animali domestici, ma che attacca, di preferenza i quadrupedi ad uoglia fessa, e fra questi più specialmente i bovini; on' è che viene dagli eziologi indicata col nome più esatto di febbre astungolare, avendo per carattere di associarsi in questi animali ad una pustola interflangea.

Cenni storici. — La febbre astosa è conosciuta dalla più remota antichità, trovandosi descritta dagli ippocrati greci fin dai tempi di Jerocle. Si mostrò quindi in ogni epoca e in ogni luogo, come ne fanno fede il Fracastoro, Ruini, Lancisi,

* Già il sig. Zambelli, mio rispettabile collega, se ne occupava in questo giornale n. 16 e più diffusamente nel *Bollettino agrario* della Provincia: ma siccome quel periodico non è così diffuso quale può esserlo un diario, che tratta gli interessi amministrativi della Provincia e del Comune, parmi non debba essere opera vana la presente pubblicazione piuttosto dettagliata e conforme ai bisogni della circostanza, per quanto lo permette la ristrettezza del Giornale.

sione. Citiamo un esempio. A Berlino le prime famiglie hanno per vanto di inviare le loro figlie all'Istituto superiore, perché vi ottengano un diploma magistrale.

Finora nei nostri educandati monacali l'istruzione era cosa affatto secondaria. Non si è mai verificato il caso di una allieva rimandata per inettitudine.

L'Uccellis eserciterà una salutare influenza su tutti gli altri istituti educativi femminili, i quali, o dovranno prendere l'istruzione sul serio, o si vedranno in breve tempo deserti.

Ma l'Istituto Uccellis non provvede a bisogni immediati, non accoglie fanciulle di ogni età, ha esigenze relative al proprio scopo. Per le maestrelle rurali (delle quali si ha tanta necessità) la Provincia ha provveduto mediante una scuola magistrale che sta per aprire in questi giorni, dove, con un'istruzione di otto mesi, giovani le quali abbiano già una sufficiente istruzione, potranno prepararsi a subire l'esame di patente di grado inferiore. È a desiderarsi che dai Comuni dove manca l'istruzione femminile, partano le future allieve della scuola magistrale, per ritornare poi maestre alle case loro. È ben difficile che per lo stipendio di legge si muovano maestre da un luogo all'altro, per trovarsi isolate in un paese che non è il loro, mentre per una giovane del paese, che vive a casa sua, anche lo stipendio legale può essere un sufficiente provvedimento.

A facilitare la via a queste giovani del contado di venire alla città, pare che il Consiglio scolastico pensi di chiedere la conversione dei sussidi governativi stabiliti dalla legge in favore di aspiranti maestri e maestre che si presentino a una scuola normale, di 250 lire ad anno sopra 25 mila abitanti, in altrettanti sussidi di lire 450 per le allieve della Provincia che si presenteranno alla scuola magistrale. Il Governo aveva stabilito nella Provincia di Udine 42 sussidi per allieve, 6 per allievi. Degli allievi se ne presentarono due, delle allieve una soltanto, che fu inviata presso la scuola normale di Belluno. Forse i Delegati scolastici e i Sindaci non si diedero questa volta molta premura di ricercare delle giovani che opportunamente potessero aspirare al beneficio e venire a riempire almeno in parte il vuoto di maestre. Non fu a quanto ci consta che il sac. Romano Mora, il Delegato scolastico di Maniago, il quale si diede premura di persuadere alcune giovani del suo Distretto di venire a Udine per disporvi all'esame magistrale; e non è questo che uno dei tanti servigi che lo rendono benemerito della pubblica istruzione. Occorrono almeno 300 maestre nella Provincia; chi aiuta a formarle fa un'opera di civiltà, ed un bene a queste giovani, che avranno così una professione utile ed onorevole. Non c'è dubbio che i Delegati scolastici e i Sindaci coopereranno d'ora innanzi a rendere, nel miglior modo profittevoli gli sforzi della Provincia.

Per presentarsi all'esame di patente non si richiede il certificato di avere frequentato un determinato corso di scuole. Un allievo od allieva, comunque e dovunque istruito, può presentarsi all'esame, purché provi l'età e la moralità conveniente. Del suo grado di sapere decide soltanto l'esame. Perciò, stando alle loro case, molte giovani potrebbero prepararsi a divenire maestre, purché abbiano in luogo chi offra loro conveniente istruzione. Le scuole magistrali sono un aiuto, piuttosto che un necessario tirocinio.

Si faranno molto onore, e meriterebbero un premio quei maestri, specialmente dei capi luoghi dove esistono scuole maggiori, i quali preparassero alcune giovani agli esami di maestra. La scuola femminile di Gemona inviò già parecchie allieve che fecero ottima prova. Gemona, fra i capi luoghi, può darsi modello in fatto di istruzione.

Una parola anche sulla magistrale serale ora istituita dalla Provincia. Alle magistrali, qui e da per tutto, si presentavano ordinariamente studenti, i quali per la più parte avevano fallito alla prova degli esami negli altri stabilimenti educativi, Ginnasio, Istituto tecnico, o per altri motivi si avevano visto chiudere la porta in faccia. Non era certo con questi elementi che si avrebbe potuto sperare la rigenerazione del nostro popolo delle campagne. Si pensò qui, ragionevolmente, che presso tutti gli stabilimenti educativi vi sono dei giovani i quali, o per mancanza di mezzi, o per ragioni di famiglia, non intendono di completare i loro studi, e dopo alcuni anni abbandonano l'insegnamento per ritirarsi in famiglia. A costoro potrebbe convenire di andare a casa almeno col diploma di maestri. La scuola serale magistrale adunque è stata istituita nell'intento di redire quei giovani di buona volontà, ai quali non è grave, dopo gli studi diurni,

dove si apprende la scienza, di passare alcune ore di sera nella scuola magistrale, dove si apprende il modo di insegnarla.

Ed anche agli altri alunni che si presentassero senza essere adetti a nessuno degli stabilimenti, sarà possibile di frequentare taluno di essi come uditori durante il giorno, e la scuola magistrale nella notte. È il vero modo a parer nostro di non accogliere alle magistrali soltanto i rifiuti degli altri stabilimenti educativi.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 27 gennaio

(H) La crisi a Vienna perdura. Il discorso del De Beust, moderato ed assennato com'era, venne interpretato malissimo dagli ultra germanisti, cosicché si credette per un momento che il partito Giskra, capo della maggioranza del vecchio ministero, dovesse ritirarsi anch'esso, o che dovesse ritirarsi pure il De Beust. L'Auersperg era realmente chiamato a formare il nuovo ministero, ma vi appose condizioni che non accomodavano ai così detti cinque. Poi si parlò della presidenza al Kaiserfeld, tedesco slaviano ed attuale presidente della Camera dei Deputati; quegli che fu così violento ed ingiusto nell'attacco contro De Beust. Anche questa combinazione sembra fallita. L'ultima presidenza che si ebbe in vista fu quella di Hasner. Nulla però c'è di fissato ancora, giacché c'è qualcosa più che una combinazione di persone da trovare. È vero che la minoranza più conciliativa fu vinta, ma la discussione così viva dell'indirizzo ha dato un tale carattere alla maggioranza vincitrice, che essa medesima è compromessa, come se fosse dichiaratamente ostile alle nazionalità. Invano il Giskra cercò di temperare questo carattere assunto, dicendo che entro ai limiti della Costituzione sono possibili delle riforme utili e cui nessuno vieta che si eseguiscano mediante la Costituzione stessa (egli intende la nuova legge elettorale colle elezioni dirette); poiché è il tono quello che fa la musica, ed il tono dei germanisti fu per gli altri veramente irreconciliabile e nel Parlamento e nella stampa. Si disse che i cinque dovevano ritirarsi come tre, lasciando che si formi da altri una situazione nuova, o che essi sarebbero stati costretti a governare colle idee dei tre. Ma se dovessero ritirarsi i cinque, o bisognerebbe tornare ai ferravacchi, ai soliti nomi aristocratici spesso di reazione, o di nullità, o formare la nuova amministrazione di uomini nuovi ed affatto secondarii; e ciò in mezzo a molte difficoltà. D'altra parte non c'è buona armonia tra il De Beust ed i cinque: giacché gli attacchi contro il primo venivano dagli amici di questi. Ad ogni modo la difficoltà della posizione vengono fuori tosto per i cinque vincitori; e perché il memoriale dei tre è adoperato dal partito delle nazionalità come un'arma, e perché i germanisti si mostrano nella discussione violenti, nella quale di discussione sono state dette tali cose, che resteranno come tema alle reciproche recriminazioni per lungo tempo ed agiteranno gli spiriti anche in appresso.

Parola detta non torna indietro. Il barone Tinti relatore dell'indirizzo disse ai deputati tirolese aspre parole. « Voi non siete, ei disse, né Tedeschi, né Austriaci. Il vostro paese è Roma, la vostra patria è la Chiesa, il vostro imperatore il papa. » All'udire queste parole il clericale Greuter ed un suo collega uscirono dalla Camera; ed il Giovannelli, che non era presente, chiese, dopo tornato, al presidente che chiamasse all'ordine l'oratore. Il presidente non volle; ed allora il Giovannelli: « Me lo aspettavo. Non faccio che constatare il fatto. In questa Camera i Tirolese non vi hanno più che fare, dacché non sono protetti contro simili attacchi. » Diè a divedere così che egli ed i suoi colleghi se ne sarebbero andati fuori del Reichsrath. » Da ciò potete comprendere quale spirito domina nel Parlamento austriaco, ed a quali difficoltà vada incontro il ministro Hasner.

Io vi ho notato, tra le altre cose, che ad oratori di ogni parte scapparono dette parole molto, fino troppo chiare, manifestanti il dubbio, la sfiducia della futura esistenza dell'Austria e la possibilità che i Tedeschi escano dall'Austria per entrare nella Germania libera ed una, gli Slavi per assoggettarsi alla autocratica ed ancora barbara Russia. Tali sìni presentimenti sono fatali per un paese. La fede inconcussa nella propria esistenza è una condizione necessaria per esistere. Il fatto viene notato anche da qualche giornale ultragermanista; il quale però ha il torto di meravigliarsi di questo fenomeno e di spaventarsene. Esso esce dalla situazione reale delle cose. L'unità della Germania e la grandezza della Russia, unita alla maggioranza slava dell'Austria considerata dalla minoranza tedesca a sé sussurrata, agiscono come un dissolvente scossa quel l'ammasso di nazionalità che è l'Impero austriaco. Supponete che nella Svizzera, od i Tedeschi di Berna e di Zurigo, od i Francesi di Ginevra e di Losanna, o gli Italiani di Lugano e Bellinzona, od i Romani di Coira volessero predominare sugli altri e coi loro comportamenti assolutisti di fatto per inopportuna centralizzazione facessero uggiosa la unione alle tre altre nazionalità oppresse, queste che cerrebbero soddisfazione nei vicini della propria nazionalità. I Tedeschi sono più colti degli Czechi, dei Polacchi, degli Sloveni, ne convengo: ed appunto per questo dovrebbero diportarsi da più colti, e vincere gli altri colla sola cultura. Le nazionalità diverse ad ogni modo esistono, e vogliono esistere

) Un telegramma annunziò di fatto ch'essi rinunciarono il loro mandato.

(Nota della Redaz.)

come tali. O bisogna distruggerle colla forza; e la capitolazione di Rodich coi Crivesciani e Cattarini, maledetta dalla stampa tedesca, prova quanto poco facile, colla migliori intenzioni del mondo, sia oggi di distruggere anche una minima nazionalità. O bisogna assimilarsele; e l'assimilarsele non si fa appunto che colla pace, colla civiltà, colla maggiore attività, cogli interessi, colla prevalenza morale dei più incivili. Questa pace però gli ultragermanisti l'hanno rotta ed è difficile ristabilirla; e per ristabilirla ad ogni modo non ci sarebbe altro mezzo, che tenere conto, anche colle istituzioni, di queste nazionalità più rozze, le quali esistono ad ogni modo e vogliono esistere.

Su questa via i Tedeschi avrebbero buon giuoco; poiché ad ogni modo essi hanno il mestolo in mano, gli impegni ed una reale maggiore cultura ed attività; mentre gli Czechi rabbiosi si trovano misti ai Tedeschi e non potrebbero mai slavizzare la Boemia, com'essi non possono germanizzare l'Austria, i Polacchi sono antirussi, gli Sloveni della Carniola dovrebbero, per formare la Slovenia, decomporre la Carinzia, la Stiria, il Goriziano, il Tiestino e l'Istria, e togliere dei loro perfino all'Ungheria ed al Friuli, ciòché è impossibile. È notevole circa questi ultimi il fatto che i Comuni chiesero in gran parte il bollettino delle leggi in lingua tedesca, non intendendo lo sloveno ufficiale, e che dopo che le scuole miste diventaroni slovene, gli scolari da 30,000 discesero a 25,000. Ed è pure notevole l'altro fatto, che essendosi raccolti tra loro a Vienna, i deputati Sloveni, Tirolese, Goriziani, Triestini, Istriani per avvisare ai coniugi interessi, gli Italiani dovettero ritirarsi dinanzi alle pretese slovene. Ciò significa che i Tedeschi avevano maggiore interesse ad essere concilianti con tutti.

I Tedeschi che non accordano la *Gleichberechtigung* alle altre nazionalità della Cisalpina, sono però pronti a reclamare contro i Magiari che trattano i loro connazionali, i Sassoni della Transilvania, di pari maniera. Vantano del resto a ragione i Tedeschi del Siebenbürgen come modelli. I Sassoni della Transilvania vogliono essere i più istruiti del Regno di Ungheria. Essi vogliono che la scuola obbligatoria duri per i loro ragazzi nove anni, e devono essi assistere alle scuole di maggiore cultura fino ai diciannove anni, apprendendo tra le altre cose geografia, storia, diritto costituzionale, geometria, aritmetica, storia naturale ecc. I maestri devono essere usciti dal ginnasio ed avere dopo nelle scuole magistrali studiati lingua e letteratura latina e tedesca, geografia, storia, matematica, fisica, chimica, antropologia, psicologia, logica, pedagogia ecc. Ogni Comune deve avere un buon locale per scuola con giardino e luogo per ginnastica.

Dalla minoranza tedesca della Transilvania dovrebbero del resto apprendere anche le nazionalità slave e gli Italiani e Rumeni dell'Impero a prevalere sopra i vicini colla maggiore cultura e civiltà ed attività economica. Ciò va detto tanto alle nazionalità formate, come alla tedesca ed all'italiana, come a quelle in via di formazione, che sono le slave e la rumena. Quando vi sia parità di cultura e maggiore colleganza d'interessi, si troverà anche modo di vivere assieme.

Un altro fatto voglio notarvi come effetto della presente discussione a Vienna. I giornali prussiani cominciano a sperare in una annessione dell'Austria tedesca.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Sappiamo che la Commissione di revisione del progetto del codice penale nello intendimento di porre in grado il guardasigilli di presentare il testo definitivo del nuovo codice penale alla prossima riapertura del Parlamento ha raddoppiato di zelo nel disimpegno del suo mandato sino a tener tre sedute al giorno.

In tal modo si spera di poter compiere l'unificazione legislativa delle provincie venete senza il provvisorio ripiego di estendere a quelle provincie il Codice sardo del 1852, ovvero di lasciar sussistere tre diverse legislazioni provinciali nel regno d'Italia.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La voce che il ministro Sella stesse attualmente trattando un prestito di 200 milioni colla casa Rothschild non si è confermata. Azi pare che si possa ritenere che tale non sia, per ora almeno, l'intenzione dell'on. ministro. Secondo le mie informazioni, egli non avrebbe ancora ben deciso quale operazione finanziaria debba preferire per coprire il dissavanzo degli esercizi passati e assicurare quelli del 1870 e del 1871.

Non sarebbe stata questa una delle ultime ragioni per le quali il gabinetto ha deciso di adottare la misura della seconda proroga del Parlamento. Mediante questa, l'on. Sella potrà concretare le sue idee in un progetto da presentarsi alla Camera a corredo della sua esposizione finanziaria.

E l'on. Sella non si deciderà probabilmente fino a che non sieno compiuti gli studi intrapresi specialmente dall'on. Saracco sui beni ecclesiastici, studi che, a quanto mi è detto, in gran parte consistono in una inventarizzazione dei beni stessi, o se vi piace meglio, nella constatazione del loro attuale stato di fatto per estensione e per valore. Mi si dice anche che gli inconvenienti che più volte hanno lamentato anche io circa la loro presa in consegna all'epoca dell'incameramento, si rivelino più che mai.

Chi può calcolare il valore che è stato sottratto allo Stato e le perdite alle quali questo è andato incontro a causa della gestione affidata ad agenti

improvvisati o non tutti disinteressati, quali sono stati in molti luoghi gli stessi frati?

Il progetto di legge per l'incameramento dei beni dello fabbricato sarà pronto per essere presentato al Parlamento fino dalle sue prime sedute.

ESTERO

Francia. La Patrie reca:

Il Consiglio di Stato, il quale prima della formazione del nuovo gabinetto, aveva ricevuto i diversi bilanci di ciascun ministero, in questa settimana dovrà udire in proposito i nuovi ministri e riceverà avviso dei cambiamenti introdotti nei progetti dei loro predecessori.

Parlasi d'importanti modificazioni relative al bilancio delle finanze.

— Leggesi nel *Gaulois*:

Il sig. Buffet persiste nel chiedere una riduzione dell'effettivo dell'esercito. Il generale Le Boeuf, che, come tutti, è perfettamente al corrente degli armamenti della Prussia e della Russia, si oppone vivamente alla chiesta riduzione.

Il generale Trochu, allo scopo di conciliare i suddetti disperati, proporrebbe un mezzo termine, quello cioè di lasciare intatto l'esercito stazionario in Francia e di ridurre il contingente dei corpi residenti in Algeria.

Vuolsi che tale progetto abbia probabilità di riuscita.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Continuano a correre voci di modificazioni ministeriali. Non date loro importanza. È possibile che uno o due ministri notoriamente insufficienti si ritirino, e fra questi il sig. Louvet, ma ciò non minaccia l'esistenza del gabinetto, che si mantiene unicamente per la ragione che non ve n'è altro possibile, e che non può sorgere un accordo fra i nemici di destra e di sinistra per rovesciarlo. La piccola legge che s'organizza nella destra per promuovere contro di lui un voto di biasimo nella questione dei decreti promulgati arbitrariamente, non sembra aver seguito. Ad ogni modo, il gabinetto neutralizza abilmente questi sforzi, dichiarando che non porrà su questo terreno la questione di fiducia. Simile dichiarazione fa riguardo alla questione economica.

Spagna. I dispacci dei fogli francesi hanno particolari sulla votazione per le elezioni in Spagna. A Oviedo e ad Aviles, ove si era portato candidato il duca di Montpensier, egli è rimasto soccombente. Nella prima città, egli ebbe 14,870 voti contro 17,108 dati al suo competitor signor Perez Lasala; nella seconda, ebbe 15,084 voti mentre il suo competitor signor San Miguel ne raccolse 18,543. Cabrera rimase in minoranza ad Jativa di fronte al signor Genis, candidato monarchico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Accademia di Udine. Nella tornata del giorno 23 gennaio il Socio ordinario prof. Dr. Giuseppe Occioni Bonafons lesse una memoria intorno a *Gli Annali del Friuli*, del conte Francesco di Manzano. Cercando con libera ed onesta critica i pregi e i difetti dell'opera, il valente professore ne esamina parte a parte le divisioni in epoche, così come l'Autore le ha stabiliti, e dice della dominazione romana nell'epoca prima e delle invasioni che ebbero luogo nel Friuli prima che i Romani lo conquistarono. C'è da' nella seconda e nella terza epoca, della dominazione barbarica e franca, le tracce di libera vita nel ducato del Friuli. E, riferito il carattere del regno di Berengario e degli Ottoni, l'onorevole Socio digredisce per trattare del patriarcato friulano e del dominio temporale dei Patriarchi. Nota le differenze e le analogie fra questo dominio e quello dei papi di Roma, accennando ai motivi della sorte diversa che toccarono. Ma prima di deporre nella tomba il principato dei patriarchi, dice dei tentativi della repubblica di Venezia per impadronirsi, e considera quanti altri nemici stringessero in un cerchio di ferro il dominio aquilese. Parla anche il prof. Occioni della veneta dominazione e conclude accennando ai molti ajuti che da compianti prof. Pirona e Bianchi e dagli archivi pubblici e privati vennero al conte Francesco di Manzano del quale mette in rilievo la bontà per la compilazione degli *Annali del Friuli*.

Poscia il vice-Presidente, conte cav. A. di Prampero, comunica all'Accademia che, facendo eseguire dei lavori per iscopo agricolo nel prato detto del Patriarcato lungo la strada Bariglaria di là dei casali di Laiapacco, trovò un'olla campaniforme del diametro medio di met. 0.40, alta met. 0.70, ed inoltre un pignattino di terra di forma ordinaria con entro ossa combuste e una moneta dei tempi di Augusto.

Questa comunicazione provoca una conversazione animata cui prendono parte il prof. Pirona, Presidente, ed i Soci Pecile, Wolf e Locatelli.

Il Segretario

G. Clodio.

Casino Udinese. Questa sera alle ore 7 ha luogo l'annunciata lettura del sig. Pietro Bini. In questa lettura verranno esposte Alcune idee sull'educazione.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica col Decreto del 21 gennaio corrente ha accettato le dimissioni offerte dal signor Pietro Bonini dall'ufficio d'incaricato dello insegnamento della lingua italiana, storia e geografia nelle due sezioni del 1^o anno di corso della R. Scuola Tecnica di Udine, e contemporaneamente ha chiamato ad insegnare nelle dette due sezioni di scuola, colla qualità di supplente, il sig. Giuseppe Battistoni.

La Società Filodrammatica darà anch'essa a' suoi soci durante il carnevale una festa da ballo. La festa avrà luogo il 14 del venturo febbraio al Teatro Minerva.

Banca del popolo

Pagamento di coupons.

Questa sede della Banca del popolo anticipa fino dal giorno d'oggi il pagamento degli interessi portati dai coupons scadenti nel semestre in corso (Prestito Nazionale 1866. Obbligazioni Damaniali ecc.) mediante la ritenuta legale e sconto d'uso.

Udine 27 gennaio 1870

Il Direttore
L. RAMERI.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

- 1. Marcia « Hemisfero » Maestro Gatti
- 2. Sinfonia « Marta » Flotow
- 3. Waltzer « Brindisi » Strauss
- 4. Coro e Corteggio « Don Carlos » Verdi
- 5. Potpourri « Faust » Gounod
- 6. Polka Strauss

Veglioni. Questa sera alle ore 9 ha principio il primo Veglione al Teatro Minerva. Gli accorrenti vi troveranno un'orchestra numerosa e valente, diretta dal signor Giacomo Verza, dei ballabili nuovi e bellissimi, una illuminazione che ci vien detta sfarzosa, un servizio di cappelliera e di trattoria rispondente alle giuste esigenze del pubblico... e tante altre bellissime cose che omettiamo semplicemente per abbreviare il periodo. Quindi non rimane a desiderare null'altro se non che il pubblico intervenga numeroso ai veglioni per renderli animati e brillanti; e questo dipende in gran parte dalle signore, alle quali il freddo siberiano che da qualche giorno ci favorisce non renderà disaggradevole il coprirsi anche il viso con una maschera di velluto o di raso... libero di usarla di tela cerata alle signore che... non amano il lusso.

— Anche al Nazionale ci sarà domani a sera fata da ballo, in cui si eseguiranno dei nuovi ballabili, venuti freschi freschi da Vienna e che portano in fronte i nomi di Strauss, di Lanner e di altri rinomati compositori tedeschi. Avviso ai ballerini!

Il freddo... ecco un argomento in cui tutti vaano d'accordo. Non si può infatti concepire un individuo che metta in dubbio l'esistenza d'un fatto che si presenta come un assioma. Ci sono alcuni termometri che vorrebbero spargere anche in ciò un po' di discordia, segnando gli uni qualche grado di più o di meno degli altri, a seconda del luogo in cui si trovano esposti: ma questa diversità di dettagli, non impedisce ad alcuno di accedere all'opinione comune che il freddo è pizzicante, punzente, e tale da fare mettere in dubbio la qualità di giardino d'Europa data al nostro paese.

Borsa jolo in gattabuia. Il giovane Zenitho Piatto con altri coscritti di Mirano trovavasi la sera del 27 corr. all'osteria del Napoletano in Burgo Puscolle, e, pagato l'importo del vino bevuto, rimetteva nella saccoccia dei calzoni il suo portamonete avvolto in un fazzoletto bianco. Un giovinastro che era seduto vicino a lui gli levò l'invito così desideratamente, che il Zenitho non se accorse se non circa un'ora dopo che il maruolo s'era allontanato. Ne venne fatto rapporto alla Questura, che dai connotati forniti rilevò chi era il ladro, ed un quarto d'ora dopo, questi fu trovato nel suo letto mentre riposava la testa sul guanciale sotto cui aveva collocato il portamonete avvolto, rimuovendo forse nella mente quale uso dovesse fare dei danari di cui parte aveva già speso. Le guardie di P. S. lo richiamarono a più seri pensieri, e lo condussero a terminare i suoi sonni in carcere.

Da Cividale ci scrivono:

Il nobile cav. avv. Giovanni De Portis fu fatto segno di una solenne dimostrazione di stima e di affetto per parte de' suoi amministrati.

Quando si seppe in Cividale che il cav. De Portis aveva rassegnate le dimissioni dalla carica di Sindaco di questo importante Comune, molti cittadini formularono e sottoscrissero una istanza, che a mezzo di apposita Commissione venne presentata al sig. Prefetto della Provincia, affine di ottenere che le dimissioni stesse non fossero accettate.

Abbiamo ora la soddisfazione di annunciare che il cav. De Portis, sensibile a questa prova di benevolenza dei Cividalesi, ha receduto dal preso disavimento, e rimane così il nostro Sindaco.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio corrente, a tenore del quale sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia la rendita consolidata 5 per cento in un milione, con decorrenza

dal 1^o gennaio 1870, per il pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure. Per il servizio della rendita suddetta è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annua assegnazione di un milione di lire, a datore dal 1^o gennaio 1870.

2. Un R. decretato del 12 dicembre 1869, a tenore del quale, gli accademici formanti il Consiglio dell'Accademia di belle arti di Milano, avendo l'obbligo d'intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio, qualunque di essi non interviene a quattro adunanze successive ed avvisato dal presidente non giustifica la sua assenza, è considerato come rinunziante. L'accademico passa quindi tra i soci onorari, ed il suo posto è nella prima sessione dell'anno successivo dichiarato vacante.

3. Nomine di cavalieri nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Nomine, promozioni e disposizioni fatte nell'ufficiale dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 gennaio.

(K). È strana l'insistenza posta da alcuni giornali nell'affermare che nel ministero esistono molti punti di divergenza, e che si deve aspettarsi in un tempo poco lontano una crisi parziale di gabinetto. In oggetti di secondaria importanza, vi può essere qualche disperdere nel gabinetto: ma nelle questioni di maggiore rilievo, il miglior accordo non ha mai cessato di regnare nel seno di esso. Questo vi basta per dare quel peso che meritano alle voci che vengo dal menzionarvi, e che possono essere l'espressione d'un desiderio, ma non certo quella d'un fatto.

Manca affatto di fondamento la voce che il Ministero abbia deliberato di sospendere per cinque anni ogni promozione negli impiegati. Una tale misura avrebbe avuto per effetto di scoraggiare i funzionari e di ottenerne da essi un lavoro poco proficuo.

Animato anche esso del desiderio di fare economie, il Gadda sta ora rivedendo le convenzioni ferroviarie già manipolate dal Cantelli, dal Pasini e dallo stesso Mordini, onde da esse venga alle finanze il minor aggravio possibile, pur salvando delle Compagnie ferroviarie che vanno navigando per perso.

Il Sella l'ha fatta finita col sistema di dare a cattivo una certa quantità di lavoro, alla sera, sistema ch'era seguito specialmente nel ministero delle finanze. Gli impiegati devono lavorare tutta le ore d'ufficio, e non procurarsi una seconda paga facendo la sera quello che possono fare di giorno.

Si conferma la notizia che il ministro della marina intenda di vendere tutti quei bastimenti da guerra che si riconosceranno inetti a un ulteriore servizio. È una economia alla quale son certo che si farà piuso da tutti. Pare positivo del pari che il ministro della guerra voglia sopprimere alcune divisioni del Genio e dell'Artiglieria.

Il ministero avendo interpellati i generali Medici ed Escouffier sulla opportunità di fare che le loro provincie rientrino nell'ordine amministrativo normale, entrambi s'accordarono nel dichiararsi in favore del mantenimento dell'attuale stato di cose, come quello che più meglio e più sollecitamente condurrà all'ordinato e tranquillo assetto di quelle provincie; e il ministero si è conformato al loro giudizio.

O lo dire che il generale Lamarmora sia piuttosto gravemente ammalato, ma ancora non ho avuto modo di verificare la cosa.

Non è punto vero che parechi ufficiali superiori dell'esercito e della marina si sieno rivolti direttamente al Re per protestare contro le economie da addottarsi nei due dipartimenti. Nessun passo di tale natura venne fatto finora.

Nel progetto che il ministro Raeli intende di presentare alla Camera, in ordine ad una riforma giuridica, pare si tratti di procedere alla unificazione delle Corti di Cassazione, di ridurre le Corti di appello e così i tribunali civili e correttionali.

Nell'ultima seduta del Comitato della Sinistra si è aspramente censurato il Governo per la nuova proroga presa all'apertura del Parlamento. Si comincia dunque a vedere quali saranno le disposizioni della Sinistra verso il ministero al riaprirsi della sessione.

Al ministero di agricoltura si si occupa attualmente delle riforme da introdursi nel Codice di commercio, nella parte relativa al diritto marittimo, assicurazioni marittime, noleggi, avarie ecc. ecc. Sono riforme vivamente desiderate da tutto il ceto mercantile e navigante.

Si parla che debba presto uscire a Firenze un nuovo giornale pubblicato dall'estrema sinistra; ma non credo ciò che si aggiunge, che cioè il deputato Mancini sia destinato ad avervi una parte importante.

— Il comm. Luigi Sala di Milano è partito oggi per la sua città, dopo essersi trattenuto in Firenze alcuni giorni.

Il comm. Sala fu chiamato qua dal ministro delle finanze, per commissione del quale ha steso un rapporto sul progetto di legge per l'esame delle imposte dirette ch'è tuttavia sottoposto all'esame del primo ramo del Parlamento. (Gazz. del Popolo)

— Leggiamo nella Gazz. del Popolo:

S. M. il re è atteso per sabato in Firenze.

All'ambasciata austriaca ancora non si conosce in modo positivo il giorno in cui l'arciduca Alberto giungerà a Firenze.

— Da qualche tempo accadono nella città di Pisa gravi disordini e frequenti delitti di sangue. In po-

chi giorni sono stati feriti quattro studenti e alcuni cittadini, e le cose sono giunte a tal punto che minacciano di peggiorare ogni di più.

Sappiamo che una deputazione di studenti si è recata da Pisa a Firenze per porgera al ministro dell'interno i giusti reclami della scolaresca e della cittadinanza. La deputazione doveva essere ricevuta oggi.

Ignoriamo per conseguenza come fu accolta, ma consigliamo che il signor ministro vorrà dare le opportune disposizioni affinché la pubblica sicurezza dei cittadini, sia in Pisa efficacemente tutelata.

— Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Nel Ministero dell'interno sono incominciate le riduzioni del personale. È stata soppressa la divisione di sanità distribuendone le attribuzioni parte alla divisione della sicurezza pubblica e parte a quella delle opere pie. Il comm. Scibona direttore della soppressa divisione è stato collocato in riposo insieme al capo Sezione cav. Demarchi. Altri due capi di Sezione sono mandati consiglieri di Prefettura. Un segretario è stato posto in disponibilità, ed altri due mandati in Provincia.

Si parla anche di altre riduzioni nel personale degli applicati.

— Leggesi nel Corriere di Milano:

Il ministro delle finanze ha deciso che la decreta sospensione del pagamento dei maggiori assegni a carico del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, non debba applicarsi né agli impiegati in disponibilità, né alla indennità di missione e di reggenza, né agli uscieri delle Corti d'Appello, di Asseme e di Cassazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 gennaio

Firenze. 28. La Gazzetta Ufficiale contiene un decreto che mette in vigore la legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato a cominciare dal 16 febbraio; per le parti che riguardino i contratti e la gestione dei cassieri sui mandati provvisori, se il regolamento. Un altro Decreto nomina Acton ministro della marina.

Vienna. 28. Rechbauer e suoi partigiani sotterrano domani alla Camera dei deputati una proposta per l'istituzione della legge sul matrimonio civile e la soppressione del concordato.

Monaco. 28. La Camera ha approvato l'indirizzo contenente un biasimo al ministero, quasi ad unanimità dietro proposta della commissione.

Vienna. 28. La Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo con una maggioranza di 114 contro 47 voti.

Firenze. 28. L'Opinione dice che le variazioni fatte al bilancio del Ministero dell'interno per 1870 e già presentate alla Commissione del bilancio portano una diminuzione di L. 2,608,431. Per bilanci delle spese degli altri dicasteri, le variazioni sono quasi tutte ultime e si comuniceranno prossimamente alla Commissione del bilancio.

Notizie di Borsa

PARIGI 27 28

Rendita francese 3 0/10 73.87 73.87
italiana 5 0/10 55.03 54.90

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Venete	495.—	497.—
Obbligazioni	246.—	243.50
Ferrovia Romane	47.—	46.—
Obbligazioni	122.—	122.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	158.75	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	167.50
Cambio sull'Italia	3.1/2	3.3/8
Credito mobiliare francese	210.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	437.—	435.—
Azioni	650.—	650.—

FIRENZE, 28 gennaio

Rend. lett. 56.70; denaro 57.15; —; Oro lett. 20.61; den. —; Londra, lett. (3 mesi) 25 2/4; den. —; Francia lett. (a vista) 103.—; den. 103.45; Tabacchi 452.—; —; —; Prestito naz. 81.25 a 81.20; Azioni Tabacchi 665.— a —; Banca Naz. del R. d'Italia 2120 a —.

TRIESTE, 27 gennaio.

CORSO degli effetti e dei Cambi.

	3 mesi	Val. austriaca	
		Scambi	di lire
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.65 90.73
Amsterdam	100 f. d'O.	5	102.85 103.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.65 102.85
Berlino	100 talleri	3	—
Francos. spM	100 f. G. m.	4	—
Londra	10 lire	5	122.75 123.—
Francia	100 franchi	2 1/2	48.80 48.90
Italia	100 lire	5	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6	—
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	—
Malta			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 87
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Maniago
GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

In esito a deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella Seduta 27 dicembre p. p. a tutto il giorno 28 febbraio 1870 resta aperto il concorso ad una delle Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune resa vacante per rinuncia del Dr. Giuseppe Francesco alla quale va annesso l'anno stipendio di L. 1.543,48 compreso l'indennizzo per Cavallo.

Il Comune compone di 5000 abitanti dei quali 113 appartengono alla classe inferiore avendo diritto a gratuita assistenza, ed il servizio sanitario è di simpatia da due Medici Chirurghi.

Ciascun aspirante insinuerà l'istanza d'aspirare a questo Municipio corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica,
c) Diploma di libero esercizio della professione Medico-Chirurgico-Ostetrica, precredato dagli attestati degli studi universitari percorsi.

d) Attestato di avere fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale a termini dell'art. 6 dello Statuto, oppure di avere sostenuta per tre anni una Condotta Medico-Chirurgica.

Sarà preferito nella nomina l'aspirante che potrà comprovare di essersi in specialità dedicato con felici risultati nell'esercizio della Chirurgia.

Gli obblighi dell'eletto nel disimpegno delle mansioni inerenti alla condotta sono tassativamente indicate in apposito Capitolato ostensibile in questo Ufficio Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Maniago, 11 gennaio 1870.

Pal Sindaco, l'Assess. Deleg.
G. D. R. GENTAZZO.

ATTI GIUDIZIARI

N. 46969

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 3 agosto 1869 n. 9350 prodotta da Valentino fu Mattia qualifica esecutante al confronto del Giacomo fu Antonio Predan esecutato ed assesto rappresentato dal curatore avv. Dr. Carlo Podrecca, nonché in confronto dei creditori iscritti in essa istanza appartenuti ed in relazione al protocollo 13 dicembre 1869 a questo numero ha fissato li giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. dalle ore 10 ante alle 8 pomeriggi per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle reali in calo desiderate alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all'asta dovrà prendere un deposito cauzionale del decimo del valore del lotto.

II. Del primo e secondo esperimento non dovrà esser pagato il prezzo inferiore della stima e nel terzo a pagamento del prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà fare di ogni istanza deposito del prezzo della delibera entro i giorni 8 della delibera stessa e altrimenti perderà il deposito cauzionale che sarà devoluto all'esecutante a titolo di danno.

IV. L'aspirante sarà ammesso all'asta senza deposito cauzionale e riscendendo del deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interesse e spese.

Il deliberatario acquista al rischio e pericoli senza garanzia i diritti dell'esecutato sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell'aggiudicazione.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta sì nel Circondario di Pordenone.

Lotto 1. Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2994 di pert. 0,09 rend. l. 3 stimata al. 1.363,80. Porzione di casa al piano superiore adiacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di L. 1.80 stimata al. 1.96,09.

3. Casa colonica con cortile

in map. al n. 2008 di pert. 0,06 rend. l. 2,50 stimata	163,21	detto Podranni in map. al n. 266 di p. 4,86 r. l. 4,41 stim. l. 74,13	Intestati alla Ditta del debitore Mazolini Pietro fu Valentino.
4. Orto con frutti detto Varti in map. al n. 2981 di pert. 0,14 rend. l. 0,28 stimata	88,16	38. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativa boscasto e casolare ad uso fienile detto Padranie in map. al n. 248, 249 di p. 8,40 r. l. 4,67 stim. > 316,61	Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.
5. Prato con frutti detto Padvarian in map. al n. 2552 di pert. 4,15 r. l. 0,17 stim. l. 21,03		39. Prato detto Padmejami in map. al n. 3079 di p. 0,41 r. l. 0,30 stim.	Dalla R. Pretura Urbana
6. Prato con frutti detto Padvarian in map. al n. 2931 di pert. 0,07 r. l. 0,08 al. 16,89		40. Bosco ceduo forte detto Ustornizli Norbezza in map. al n. 5201-5203 di unite p. 6,40 r. l. 1,15 stim.	Udine, 18 gennaio 1870.
7. Prato con frutti detto Por-pazzale in map. al n. 2605 di pert. 0,09 r. l. 0,10 stim. al. 114,03		340,80	Il Giudice Dirig.
8. Coltivo da vanga arb. vit. detto Ugalig in map. al n. 2955 di pert. 0,45 r. l. 0,78 stim. l. 143,58			LOVADINA
9. Prato con frutti e castagni detto Uciespui in map. al n. 2639 di pert. 1,93 r. l. 0,28 > 197,53			Balotti.
10. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella a prato detto Padscognam in map. al n. 2908 di p. 4,17 r. l. 2,02 stim. l. 490,48			
11. Frutteto detto Navartzi in map. al n. 2620 di pert. 0,19 rend. l. 0,32 stimata	88,73		
12. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativa detto Ulasne in map. al n. 3040 e 3061 di unite pert. 4,62 rend. l. 3,64 stimato	131,47		
13. Coltivo da vanga detto Zanomizo in map. al n. 2866 di pert. 0,75 r. l. 0,75 stim. l. 182,45			
14. Prato con frutti e porcello zappato detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2,07 rend. l. 2,50 stimato	153,14		
15. Coltivo da vanga arb. vit. con porcella prativa detto Ucobilzach in map. al n. 668 di p. 0,75 r. l. 0,87	89,28		
16. Coltivo da vanga detto Upo in map. al n. 673 di pert. 0,27 r. l. 0,47 stim. l. 49,38			
17. Prato con castagne frutiferi detto Udolice in map. al n. 682 di p. 3,53 r. l. 6,00 stim. l. 178,32			
18. Coltivo da vanga arb. vit. detto Vabriego in map. al n. 679, 676 di pert. 1,27 r. l. 2,08 stimato	103,07		
19. Prato despuigliato detto Podcellan in map. al n. 2818 di p. 1,67 r. l. 1,88 stimato	23,16		
20. Prato detto Uvelichigri in map. al n. 2941 di pert. 0,26 r. l. 0,29 stim.	34,82		
21. Coltivo da vanga detto Nascol in map. al n. 3007 di p. 0,43 r. l. 0,22 stim.	67,19		
22. Cucolare aperto al cortile detto Pascal in map. al n. 5287 di p. 0,08 r. l. 0,20 stim. > 117,31			
23. Coltivo da vigna con porcelle erbose detto Usanza in map. al n. 3013 di p. 0,56 r. l. 0,67 stimato	4,29		
24. Prato detto Parchedgn in map. al n. 2720 di p. 0,05 r. l. 0,28 stim.	62,92		
25. Prato detto Zacesto in map. al n. 3001 a di p. 0,06 r. l. 0,17 stimato	5,73		
26. Prato con frutti detto Zacceto in map. al n. 2995 di p. 0,58 r. l. 1,00 stim.	75,41		
27. Coltivo da vigna detto Zachita in map. al n. 5424 di p. 0,16 r. l. 0,28 stim.	36,14		
28. Coltivo da vanga arb. vit. con frutti e rive erbose detto Zadzanam in map. al n. 3430 di p. 0,16 r. l. 0,07 stim. l. 3167, 3388 di unite p. 1,87 rend. l. 2,25	209,87		
29. Prato arb. vit. detto Zadzanam in map. al n. 3169 di p. 0,16 r. l. 0,19 stim. > 121,34			
30. Prato con porcella zappato detto Utreben in map. al n. 684, 685 di p. 2,73 r. l. 2,03 stimato	174,88		
31. Prato detto Padestio in map. al n. 5099 di pert. 1,25 r. l. 1,39 stim.	62,72		
32. Prato con castagni detto Ucostagnu in map. al n. 3456 di p. 3,26 r. l. 4,41 stim. > 124,49			
33. Prato detto Nadpazzam in map. al n. 4330 di pert. 0,38 r. l. 0,27 stimato	24,80		
34. Prato boscasto fra rupi detto Zatallan in map. al n. 3663 di p. 2,56 r. l. 0,00 l. > 88,90			
35. Prato boscasto fra rupi detto Kapatscan in map. al n. 3648 di p. 2,63 r. l. 0,03 stim. > 116,02			
36. Prato boscasto forte detto Zapatoceam in map. al n. 3649 di p. 0,94 r. l. 0,97 stim. > 34,56			
37. Prato arb. vit. con frutti			

			mento della somma corrente a completare il prezzo, di delibera calcolato il deposito cauzionale fatto all'atto dell'asta nonché quanto avesse pagato al procuratore dell'esecutante per le spese esecutive in seguito alla giudiziale liquidazione della specifica relativa e dovrà entro i dieci giorni successivi all'ammissione del decreto giustificare alla Pretura medesima il verificato deposito in ordine al Decreto stesso nei modi di legge.
			8. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo saranno verificati in valuta legale.
			9. L'esecutante co. Girolamo Brandolini sarà ammesso ad offrire per l'acquisto e potrà costituirsi deliberatario anche senza il deposito del decimo di cui all'art. IV e riportando una o più delibere a suo favore potrà trattenere in sue mani il prezzo fino a che sia passata in giustificato la graduatoria alla qual epoca sarà tenuto all'immediato versamento di tutti i fondi alle seguenti fondi alle seguenti
			Condizioni
			1. Gli immobili verranno venduti in due lotti separati come sottodescritti.
			2. Al primo e secondo esperimento gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualsiasi prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.
			3. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente depositare a cauzione e giudizialmente un decimo del prezzo di stima ed il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare il residuo importo della delibera stessa giudizialmente sotto pena di reincarico a tutte sue spese e danni.
			4. La vendita si farà a corpo e senza responsabilità per eventuali pesi infissi sui fondi.
			5. Tutte le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario compresa le pubbliche imposte.
			6. Il deliberatario assume il pagamento delle pubbliche imposte sugli immobili dal giorno della delibera a tutto suo carico con diritto di imputare nel prezzo quello delle arretrate in quanto non fossero, e dovrà ritenere i debiti non iscaduti che gravano gli immobili subastati sempre nel limite del prezzo della delibera ove i creditori non volessero accettare il pagamento.
			7. Al deliberatario che avrà effettuato il pagamento dell'intero prezzo spetterà la utilizzazione dell'immobile acquistato dal giorno in cui avrà verificato tale pagamento e così il diritto ad ottenerne dal Giudice il decreto di proprietà e possesso.
			8. E quanto all'esecutante competrà a lui pure il diritto alla utilizzazione fino dal giorno della delibera con ciò che su tutta la parte di prezzo che tratterà in sue mani decorrerà a di lui carico l'interesse nella ragione dell'anno 5 per cento da compensarsi negli interessi che andranno maturandosi sul di lui credito capitale o da depositarsi in unione al prezzo capitale nel caso contemplato al superiore art. 8.
			9. Tutte le spese di delibera compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.
			10. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquisto agli obblighi incombenti gli fa ordine ai precedenti articoli, darà diritto all'esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in uno solo incanto degli immobili stitigli deliberati a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui all'art. 4, salvo la erogazione di esso in decipto della liquidazione a cui rimanesse soggetto.
			11. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e responsenza per qualsiasi titolo è causa da parte dell'esecutante "riservato ai compratori" il diritto alla rifiutazione sul prezzo di acquisto del capitale relativo a canoni livellati di cui risultassero affetti i beni e dei quali non sia fatta detrazione nella stima giudiziale.
			12. Tutte le spese di delibera compresa ogni tassa di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente sono a carico del deliberatario.
			13. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquisto agli obblighi incombenti gli fa ordine ai precedenti articoli, darà diritto all'esecutante e ad ogni altro dei creditori iscritti di procedere alla rivendita in uno solo incanto degli immobili stitigli deliberati a tutte di lui spese, rischio, pericolo e danno ritenuta in ogni caso a di lui carico la perdita del deposito di cui all'art. 4, salvo la erogazione di esso in decipto della liquidazione a cui rimanesse soggetto.
			14. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera e senza alcuna garanzia e responsenza per qualsiasi titolo è causa da parte dell'esecutante "riservato ai compratori" il diritto alla rifiutazione sul prezzo di acquisto del capitale relativo a canoni livellati di cui risultassero affetti i beni e dei quali non sia fatta detrazione nella stima giudiziale.
			15. Beni da vendersi in Provincia di Udine Distr. di Pordenone
			Lotto I.
			In map. di Vigonovo e Fontanafredda n. 4221, 4232, 3796, 3784, 288, 4496, 4413, 2318, 4324, 4403 totale pert. 309,60 r. l. 212,75 stimati al. 15430,52.
			Lotto II.
			In map. di Vigonovo n. 4720, 3135, 4719, 3134, 3132, 4718, 4717, 3133, 3136, 3137, 4721, 4724, 4725, 3134, 3151, 3152, 3123, 3121, 3122, 3120, 3148, 3119, 3140, 3141, 3142, 3143, 3150, 3138, 3139, 3147, 3146, totale pert. 187,77 rend. l. 223,22 stimati al. 13158,31.
			Lotto III.
			In map. di Vigonovo n. 286 pert. 36,